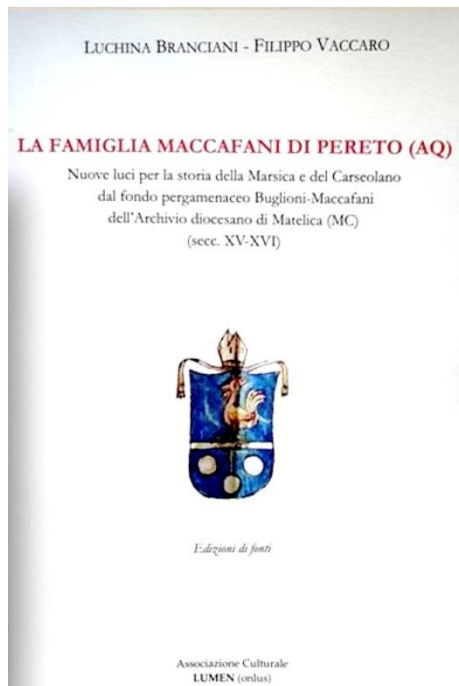


Da un'inedita bolla di Pio II Piccolomini

Luci sulla politica pontificia tra Roma e l'Abruzzo nel terzo/quarto del XV secolo

Luchina Branciani



Il fondo Buglioni-Maccafani dell'Archivio storico diocesano di Matelica, edito di recente a cura di Luchina Branciani e Filippo Vaccaro (fig. 1)¹, offre tra i suoi contributi originali, la possibilità di precisare aspetti relativi agli assetti politico-economici, culturali della politica pontificia a partire dalla prima metà del XV secolo. Molteplici le linee storico – archeologiche, paleografiche emerse dall'edizione integrale delle 36 pergamene rimaste per secoli sconosciute (il fondo conta complessivamente 42 pergamene, 3 lettere e uno

stampato). Il carteggio era destinato alla dimenticanza se la pluriennale ricerca di Massimo Basilici sulla famiglia Maccafani di Pereto (AQ) – antico castello affacciato sulla Piana del Cavaliere, nel Carseolano – unita alla rara perizia e disponibilità di Matteo Parrini, responsabile e catalogatore del suddetto

¹ L. Branciani – F. Vaccaro, *La famiglia Maccafani di Pereto (AQ). Nuove luci sulla storia della Marsica e del Carseolano dal fondo pergameneo Buglioni-Maccafani dell'Archivio diocesano di Matelica (MC) (secc. XV-XVI)*, Pietrasecca di Carsoli (AQ) 2022 (Lumen – Pubblicazioni speciali n. 15).

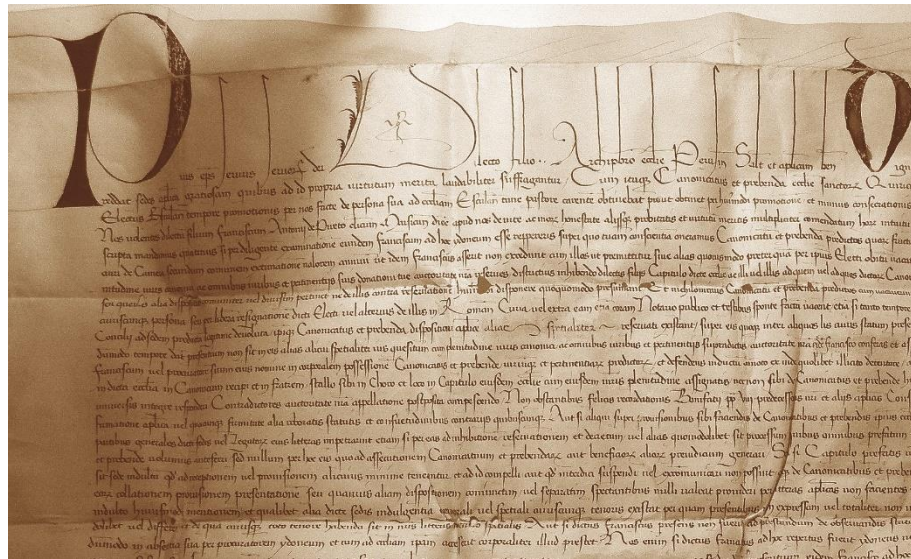


Figura 2 – Dettaglio della bolla papale

archivio, non avessero portato alla riscoperta, nel 2017 di tale materiale, il cui studio è tuttora in corso². Il carteggio, per lo più in ottimo stato di conservazione, abbraccia un arco cronologico compreso tra il 1446 e il 1537 e riguarda vicende relative ad illustri esponenti della famiglia marsicana dei Maccafani, i quali ricoprirono dal 1385 al 1533, la carica di vescovi della diocesi dei Marsi e da ultimo anche di Lanciano. Segnaliamo, in questa sede, tra le *Litterae bullatae* della Cancelleria pontificia contenute nel fondo citato, una preziosa bolla di Pio II Piccolomini, datata al 13 aprile 1461, in cui il papa propone al vescovo di Perugia di concedere a Francesco Antonio Maccafani, il canonico e le prebende della chiesa dei Santi Quirico e Giulitta a Roma (figg.

² Cfr. M. Parrini-M. Basilici, *La famiglia Maccafani di Pereto: i documenti presso Matelica*, Roma 2017; fondamentali le recenti considerazioni in M. Basilici, *La famiglia Maccafani di Pereto (L'Aquila) L'importanza dei documenti presso Matelica*, Roma 2022. È stato possibile relazionare su alcuni aspetti relativi alla suddetta edizione, in due recenti occasioni: per la Mostra *Dilecto nobis in Christo* (diocesi di Avezzano, 13-21 maggio 2022) e al recente Convegno *Marsica Medievale e Moderna*, diocesi di Avezzano, 7-8 ottobre 2022, con un intervento a firma della sottoscritta dal titolo: *La famiglia Maccafani di Pereto nella storia della Diocesi dei Marsi tra il XV secolo e la prima metà del XVI – Nuovi contributi da alcune pergamenie di recente edizione: gli atti di stampa sono attualmente in fieri.*

2-3)³. Tale assegnazione seguita al terremoto dell'anno 1456, i cui disastrosi effetti sono ben noti per la Marsica, segna nella ricostruzione delle vicende politico-economiche dei Maccafani, un importante riannodo con la Roma dei pontefici nel periodo in cui lo Stato della Chiesa andava riorganizzando le proprie linee amministrative e il controllo del territorio per fare della Roma



Figura 3 – il sigillo della bolla papale del 13 aprile 1461

giubilare il centro dei commerci e della vita economica⁴. Al fine di rivitalizzare l'economia, l'agricoltura costituiva per la città, in specie per l'élite mercantile, uno dei settori di investimento più importanti: i prodotti del settore – carne, formaggio, lana – ivi

³ Dimensioni della perg.: 40x34 cm; la bolla ha conservato il sigillo plumbeo di papa Pio II *cum filo canapis* appeso.

⁴ Cfr. Branciani, *La famiglia Maccafani di Pereto*, in c.s. per approfondimenti e confronti circa la situazione politica della terra d'Abruzzo divisa nel periodo tra le lotte Orsini-Colonna.

inclusi quelli della trasformazione – tra cui il pellame – svolgevano un ruolo di primaria importanza per l’apertura e lo sviluppo di

commerci interregionali. Tra la metà del XV secolo e i primi decenni del successivo, nuovi assetti territoriali resero Roma, importante capitale mercantile in grado di controllare e normare, sotto gli aspetti politici ed istituzionali, mercati e risorse naturali. La capacità politica degli esponenti della famiglia Maccafani e la loro vicinanza ai potenti Orsini dell’Abbazia di Farfa e a quelli del ramo di Albe e Tagliacozzo, furono determinanti per l’affermazione della famiglia: la pergamena di papa Pio II ci introduce alla conoscenza di un insieme complesso di transazioni tese al controllo territoriale tra

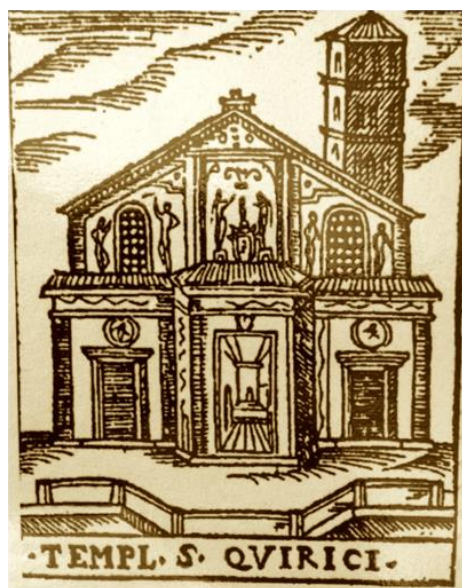


Figura 4

l’Abruzzo – specificamente la Marsica al confine con il Regno – e Roma, nel periodo in cui la contea di Celano era passata (dal 1463) al nipote di Pio II, Francesco Todeschini Piccolomini (il futuro papa Pio III) a controllo della Marsica orientale. La bolla di Pio II fornisce altresì elementi integrativi utili a precisare il *cursus* di illustri esponenti Maccafani, i quali parteciparono più attivamente alla vita economica dell’Urbe a partire verisimilmente da metà Quattrocento. Tra costoro: alcuni ricoprirono l’episcopato della diocesi marsicana, altri, di raffinata cultura, avvocati in *utroque iure* e forse anche parte attiva dello *Studium Urbis*, ottennero dal 1466, la cittadinanza romana: «ereditaria [...] con tutti gli annessi privilegi e immunità»⁵. Il conferimento nella bolla di Pio II, del titolo dei SS. Quirico e Giulitta (fig. 4), presso Tor de’ Conti – area legata

⁵ Cfr. Branciani-Vaccaro, *Le pergamene*, cit., nr. 6, pp. 15-20: il documento datato al 15 dicembre 1466 assegna la cittadinanza romana, ereditaria, a Giovanni, Gabriele e Camillo di Pereto.

in età medievale, al macello⁶ – ci introduce alla principale attività economica della famiglia, che aveva il controllo sulla transumanza lungo il confine con il Regno⁷. Significativo risulta il confronto anche con i *Libri gabellarum carniium* proprio di quegli anni ove è descritto il rigido controllo del bestiame destinato alla macellazione e che fissava come unico giorno di contrattazione all'ingrosso, il venerdì, nell'area di Campo Torrechiano o Campo Vaccino, corrispondente all'area del Foro Romano antistante il Colle capitolino. Sottolineiamo che una delle chiese poste sotto il controllo della vicaria dei SS. Quirico e Giulitta⁸, ovvero la chiesa dei SS. Sergio e Bacco in campo Vaccino, divenne nel periodo, la sede della potente corporazione dei macellai⁹. Il ruolo di prestigio dei Maccafani sarà del resto confermato ancora a inizio XVI secolo, quando la stessa area di Sant'Eustachio, posta presso la dogana della grascia – non lungi dalle proprietà dei senesi Piccolomini – passò sotto il controllo della famiglia marsicana¹⁰. Seppur rapidamente tratteggiato, il quadro storico che scaturisce dai cenni descrittivi della bolla di papa Piccolomini, conferma la particolare vivacità del periodo, quando l'arte della Stampa a caratteri mobili, su diretta iniziativa di Pio II e degli illustri umanisti della sua cerchia vide la luce¹¹.

⁶ Durante il Medioevo, l'area del mercato della carne venne spostato dal Foro Boario alla zona di Campo Vaccino: cfr. I. Ait, *Mercanti e allevamento a Roma tra tardo medioevo e prima età moderna*, in *Studi Storici*, 53/1 (2012), pp. 25-45.

⁷ Significativa a tale riguardo, appare nel medesimo carteggio, una bolla di re Ferdinando utile a normare lungo le antichissime reti viarie transumanti – al confine con il Regno – il transito del bestiame in possesso dei Maccafani dall'una all'altra parte: cfr. Branciani, *La famiglia Maccafani di Pereto cit.* in c.s.

⁸ Cfr. note di bibliografia aggiornata in <https://care.hum-num.fr/it/index.php?title-ROMA.SS.QuiricoeGiulitta#Bibliografia>. Nell'antico codice di Torino, la *Ecclesia sanctorum Quirici et Julictae* è definita *capella papae* con sei chierici per l'officiatura: elencata tra le ventiquattro vicarie di Roma e chiesa collegiata con vicario perpetuo; fra le sue filiali fino ai tempi di Pio V si annoverano le chiese dei: SS. Sergio e Bacco, S. Maria in Campo Carleo, S. Lorenzo ai Monti, S. Maria in Cosmedin, S. Martina, S. Pantaleo ai Monti, S. Salvatore delle Milizie e S. Maria in Macello (cfr. M. Armellini, *Le chiese di Roma*, Roma 1887, pp. 574-578). È altresì possibile verificare, a mio avviso, nell'area connessa al *districtus Urbis* – tra le dediche delle proprietà e/o assegnazioni poste lungo le vie della transumanza dal Lazio verso l'Abruzzo e viceversa, il ricorrere di intitolazioni simili: cfr. *infra* la nota 2.

⁹ Ciò risulta dallo *Statuto dei macellai* conservato presso la Biblioteca Corsiniana, cod. 1322.

¹⁰ Cfr. *infra* la nota 2.

¹¹ Per i più recenti aggiornamenti sulla nascita della Stampa in Italia e sullo sviluppo di un vero e proprio progetto editoriale a partire proprio dai monasteri benedettini sublacensi della Val d'Aniene cfr. i diversi interventi in *Subiaco 1465. Nascita di un progetto editoriale?* Atti del Convegno (Subiaco 2-3 ottobre 2015), a cura del Comitato "Subiaco, la culla della stampa", Subiaco-Santa Scolastica 2021 e *ibidem* il contributo a firma della sottoscritta: *La produzione incunabola della prima tipografia narrata nelle cronache sublacensi*, pp. 71-99.

